

Open Access e condivisione delle conoscenze: l'impatto del modello nelle comunità di apprendimento

Principale ricercatore: Anna Maria Tamaro

Componenti Gruppo di ricerca: Fabrizia Bevilacqua, Monica Vezzosi, Francesco Bergamaschi, Francesca Zanella, Maria Letizia Sora

Durata: 2005-2006

Descrizione e obiettivi del Programma di Ricerca

Il modello Open Access, sviluppato a partire dal 1999 come modello tecnologico e socio-economico per una comunicazione scientifica alternativa a quella tradizionale essenzialmente cartacea, rappresenta una delle più importanti aree d'innovazione della comunicazione in rete, dal punto di vista del supporto al lavoro cognitivo e di possibili sviluppi futuri della condivisione e della costruzione di nuova conoscenza. Non è solo una nuova tecnologia, oppure una nuova forma d'organizzazione della comunicazione scientifica, il modello Open Access rappresenta un cambiamento culturale delle basi sociali e materiali della creazione della conoscenza e della relazione tra persone che ri-usano e creano prodotti informativi che vengono condivisi.

Il modello Open Access è stato analizzato nella letteratura da tre diversi punti di vista: 1) il **modello editoriale**, che focalizza il modo, alternativo all'editoria tradizionale, con cui si realizza la gestione dei diritti di proprietà intellettuale e la funzione di filtro di qualità operata dalla peer review; 2) il **modello della biblioteca digitale**, come sistema di selezione, deposito, organizzazione, recupero, preservazione ed uso di contenuti testuali ed informativi (metadata); 3) il **modello della gestione di conoscenza (knowledge management)**, che oltre alle funzioni tradizionali delle biblioteche, ha al centro nuove funzioni collaborative tra comunità d'apprendimento coinvolte, anche attraverso l'integrazione e l'interoperabilità di network eterogenei. Lo scenario principale di questo terzo modello è quello della didattica e dell'e-learning.

Il progetto di ricerca proposto intende analizzare il modello Open Access come modello di gestione della conoscenza (knowledge management), dal punto di vista delle comunità di apprendimento e dell'e-learning. Thomas (1994) afferma che un sistema informativo basato sulle tecnologie non è mai obbiettivo ma sempre correlato alla cultura ed ai valori delle istituzioni che lo adottano, riflettendone gli obiettivi e gli interessi. La conoscenza è quindi limitata dalla cultura locale. Norris, Mason e Lefrere (2003) prospettano una trasformazione dell'economia della conoscenza da una proprietaria, come è attualmente, ad una aperta e condivisa. In questo caso si parla di una conoscenza condivisa della comunità di apprendimento. Il fenomeno contemporaneo dell'accentuato interesse per i Learning Object, visti nella loro granularità, sta ad indicare una tendenza alla disaggregazione della conoscenza istituzionale con la finalità di ri-uso e di condivisione della conoscenza. I modelli attuali di Knowledge management non sono in grado di comprendere in modo adeguato questa tendenza verso una nuova economia dei Learning Object e verso nuove forme organizzative della conoscenza delle istituzioni.

Diaz V. e McGee P (2005) elencano un cambiamento nei modelli di Knowledge Management per l'apprendimento: da un modello "*Pre-digital*", basato su materiale didattico tradizionale come libri ed articoli e con una didattica basata sul docente, ad un modello "*Intellectual Capital*", caratterizzato dalla mercificazione della formazione universitaria e dalla diversificazione della comunità degli studenti e dove la gestione dei diritti di proprietà intellettuale governa il sistema (con uso di Learning Management Systems come WebCT, ecc.), attraverso il modello "*Sharing/Reciprocal*" in cui l'organizzazione prevalente è quella dei consorzi che controllano la gestione dei diritti con licenze tipo Creative Commons e basati su registri in rete di Learning Object

e depositi istituzionali del tipo di DSpace, ed il modello “*Contribution/Pedagogy*” basato sul presupposto che la conoscenza è quella di una comunità che apprende ed un deciso ribaltamento dalla trasmissione di conoscenza alla costruzione cooperativa di questa, con strumenti come Wiki, OSCAR, ecc., per arrivare al modello finale delineato dalle autrici “*Open Knowledge*”, individuando ad esempio il progetto MIT OpenCourseware in cui la conoscenza comune si intende non statica e aperta al possibile ri-uso e gli strumenti utilizzati sono del tipo *open source* Moodle o SAKAI. In Italia, l’argomento del Knowledge Management e delle comunità di apprendimento è stato analizzato da Trentin (2004) e Livraghi (2003). Trentin ha evidenziato come la rete non sia solo una rete telematica ma una rete di individui che comunica a distanza, mentre per lo più si pensa alla rete come strumento per accedere velocemente ad informazione ed a materiale didattico disponibile in linea. L’approccio giusto secondo l’autore è quello di considerare il Knowledge management come strategia organizzativa dell’istituzione, per fare in modo che l’abbondante ricchezza di risorse in linea sia realmente utile alle comunità istituzionali o tematiche. Per far questo, Trentin afferma che è necessario creare solidi collegamenti tra i depositi istituzionali distribuiti in rete e le normali procedure di lavoro nelle quali questi possono essere efficacemente usati.

Scopo ed obiettivi della ricerca

Il progetto intende analizzare l’applicazione del modello “*Open Knowledge*” di Diaz e McGee in un preciso contesto di un deposito istituzionale accademico. Il contesto di riferimento analizzato sarà quello della Biblioteca Digitale Umanistica costruita con DSpace, attraverso l’esperienza realizzata presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Parma, in confronto ed in sinergia con gli altri depositi istituzionali DSpace costruiti con differenti obiettivi in Italia ed in Europa. Basandosi anche su studi metodologici attuali, come le applicazioni della psicologia cognitiva per analisi della tecnologia ed il suo rapporto con la scienza, sulla teoria antropologica dell’attore in rete (Borgmann 2003) e usando l’approccio metodologico della teoria sociale, il progetto vuole cercare di capire come avviene il lavoro della conoscenza nelle realtà DSpace indicate e quale impatto il modello Open Access sta avendo nell’organizzazione e nella produttività delle comunità.

Sulla base della letteratura brevemente descritta, le problematiche critiche che saranno esaminate sono quelle:

- dei sistemi stabiliti dalle comunità per definire e valutare la qualità e la credibilità dei prodotti informativi che sono condivisi,
- dell’accordo e dell’applicazione delle licenze di accesso per la gestione dei diritti di proprietà intellettuale,
- dell’accordo sugli standard (metadata) e sulla granularità dei formati (SCORM) e della struttura dei testi per creare le basi per un contenuto liberamente accessibile,
- ed infine le possibili soluzioni alle sfide relative all’impatto organizzativo del Knowledge Management e del relativo workflow.

In particolare saranno perseguiti i seguenti obiettivi che vengono considerati rilevanti per lo scopo proposto:

- 1) il primo è quello di capire le regole per il ri-uso e la reciprocità e le regole tecniche (standard), gli aspetti legislativi ed i linguaggi condivisi (metadata, identificatori, formati) adottati dalle comunità istituzionali. C’è da considerare che il modello Open Access ha la potenzialità di de-contestualizzare l’informazione e renderla disponibile al di fuori della comunità di riferimento;
- 2) in secondo luogo verrà focalizzato l’aspetto delle tesi (*e-theses*) considerate come aspetto indicativo dell’interazione tra relatore e studente, nel flusso di creazione,

aggiornamento e conclusione del lavoro. Una volta discussa la tesi, verrà esaminato l'aspetto editoriale del prodotto ritenuto degno di pubblicazione, con eventuale passaggio al circuito commerciale;

- 3) inoltre si vogliono esaminare i diversi *business models*, allo scopo di individuare elementi strategici per la sostenibilità dei depositi e dei loro servizi istituzionali. La ricerca si baserà in questo caso sui risultati dell'indagine in confronto con un modello analitico di riferimento. Il risultato atteso sarà una matrice dei costi insieme ad una tassonomia dei diversi attori responsabili;
- 4) verranno identificati e descritti tutti i possibili servizi, di base ed aggiunti, che possono essere resi disponibili attraverso le collezioni digitali (*e-collection service*), con particolare riferimento a quei servizi che facilitano o sono a supporto della didattica universitaria dal punto di vista degli studenti. Gli studenti in questa ricerca vengono considerati come protagonisti ed attori nella gestione del loro apprendimento e verrà quindi considerato il possibile valore da attribuire ai servizi dei depositi per l'apprendimento come ad esempio la costruzione della comunità di apprendimento degli studenti;
- 5) dovrà essere naturalmente analizzato il sistema di possibili relazioni tra editori commerciali e depositi OA, sia con sistemi di print on demand sia come depositi alternativi di articoli e pubblicazioni a stampa. Tale analisi verrà svolta considerando le relazioni attuali e future con la MUP ed altri editori scientifici con cui l'Università di Parma collabora. A tal fine verrà svolta una ricerca sugli attuali mezzi di pubblicazione e diffusione in uso presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Parma;
- 6) lo sviluppo di un complesso ambiente digitale a supporto della didattica e della ricerca delle università comporta la necessità di un uso esperto delle risorse digitali. In questo contesto lo sviluppo di biblioteche digitali e di depositi istituzionali riveste un potenziale educativo da esplorare.;
- 7) infine, l'obiettivo finale è quello di stimolare la partecipazione attiva di diverse comunità d'apprendimento, per armonizzare interessi a volte divergenti e trovare regole comuni di credibilità e qualità di risorse digitali, nel contesto del modello Open Knowledge .

Metodologia

I Fase

Per realizzare gli obiettivi di cui al n. 1), 3), 4), verrà condotta una prima ricerca, con un'indagine globale dei sistemi DSpace attualmente installati e funzionanti a regime (escludendo quelli nella fase di sperimentazione) attraverso un questionario ed un focus group. Oltre alla letteratura, ai contatti già avviati ed alla posta elettronica, si parteciperà al Convegno mondiale degli utenti DSpace previsto a Cambridge nell'estate 2005, al fine di realizzare il focus group. I risultati saranno analizzati e diffusi attraverso il sito che verrà appositamente costituito di DSpace Italia.

Per realizzare gli obiettivi di cui al n. 2) e 5), verrà svolta un'indagine nelle banche dati nazionali ed internazionali, ed in particolare si svolgerà un'indagine presso i Dipartimenti della Facoltà di Lettere, tesa ad individuare gli attuali sistemi di pubblicazione e diffusione della letteratura scientifica prodotta nella Facoltà. Parallelamente verrà svolta un'indagine sulle modalità di realizzazione e diffusione delle tesi, con particolare riguardo a quelle di Laurea specialistica, Master e Dottorato. I risultati saranno analizzati e diffusi attraverso un rapporto interno. I risultati attesi di

questa prima fase, saranno il rapporto finale, oltre ad articoli scientifici di diffusione dei dati delle indagini.

Tale fase di attività verrà svolta da Maggio ad Ottobre 2005.

II Fase

La seconda fase sarà indirizzata ad indagare le problematiche relative alla gestione distribuita ed alla sostenibilità del sistema. Questa fase sarà portata avanti con la collaborazione di personale bibliotecario e tecnico amministrativo dell'Università di Parma. Si avvierà un progetto di ricerca-comunicazione, comprendente un'indagine sui diversi bisogni formativi della potenziale utenza di DSpace; l'attivazione di differenti strumenti di supporto all'apprendimento (tutorial, seminari, moduli da inserire nel programma "Dalla biblioteca alla rete" già attivato dal Settore Biblioteche) e la valutazione dell'impatto e dell'efficacia di tali strumenti sugli studenti, sui docenti, sul personale bibliotecario.

Per realizzare gli obiettivi di cui al n. 1), 2), 4), 6), anche sulla base dei risultati raggiunti nella prima fase, verranno realizzati e testati (attraverso una consultazione interna) i documenti interni relativi alle regole ed ai linguaggi condivisi su cui ci si accorda, oltre che informativi sui servizi attivati. I risultati attesi in questa fase riguardano in particolare il disegno dei prodotti ed i formati degli oggetti digitali, insieme alla definizione dei possibili scenari, inclusi i ruoli e le procedure richieste nel workflow. Verrà quindi individuata una comunità tra le comunità d'apprendimento interessate all'interno dell'Università di Parma, per la realizzazione di una prima versione del tutorial e, successivamente per un'analisi approfondita attraverso interviste individuali sulla credibilità e qualità dei prodotti della conoscenza condivisa.

I risultati attesi di questa seconda fase saranno: la realizzazione di tutorial e seminari, la stesura di documenti interni e linee guida relative alle regole ed ai linguaggi comuni, l'analisi dell'impatto del modello Open Access su le comunità di apprendimento analizzate in profondità.

Questa fase di attività verrà svolta dal Novembre 2005 all'Agosto 2006.

III Fase

La terza fase è una fase di valutazione dei risultati raggiunti e della documentazione prodotta attraverso il monitoraggio costante del progetto e che sarà tenuta in linea presso il sito DSpace Italia. In questa fase, inoltre, attraverso l'analisi dei risultati ottenuti, si tenterà di indicare i criteri ed i valori condivisi per la credibilità e la qualità delle risorse digitali. A conclusione della fase di valutazione dei risultati, i risultati attesi sono: la stesura di raccomandazioni e delle indicazioni per ulteriori studi. Per la diffusione dei risultati verrà organizzato un Seminario aperto agli sviluppatori DSpace, agli editori e collaboratori coinvolti ed ai possibili interessati. Gli atti del Seminario verranno pubblicati in linea e su carta (print on demand).

Questa fase di attività verrà svolta dal Settembre al Dicembre 2006.

Bibliografia

Borgmann 2003

Diaz V., McGee P. (2005) Distributed learning objects an open knowledge management model, In: Metcalfe A. ed *Knowledge Management and Higher Education: a critical analysis*. Hershey PA, IDEA Group Inc.

Livraghi R. (2003), Economia della conoscenza e capitale sociale, in: *Lavoro a elevato livello qualitativo e sistemi economici/sociali fondati sulla conoscenza*, a cura di L. Frey, R. Livraghi, G. Pappadà, Milano: Angeli.

Norris Mason Lefrere (2003) *Trasforming e- knowledge a revolution in the sharing of knowledge* Ann Arbour Society for College and University Planning.

Thomas, D. R. (1994), *Culture, ethnicity and learning*. Hamilton: Psychology Department, University of Waikato.

Trentin G. (2004), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Milano: Angeli.